

Osservatorio



29

“Arte significa, dentro ad ogni cosa mostrare Dio”

(H. Hesse)



Michelangelo - Creazione

*C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.
L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.
Nella fucina il fuoco non si estingua.*

T.S. Eliot

Numero 34 - anno VI - Luglio 2012

Osservatorio La Rocca

Numero 34 - Anno VI
Luglio 2012

Foglio informativo
senza periodicità temporale del
Circolo Politico Culturale La Rocca
Milano

www.circololarocca.it
e-mail: info@circololarocca.it
tel: 347.08.74.414

Editoriale

Con o senza il Cavaliere?p.3
Benedetto Tusa

Società e cultura

Teoria Gender.....p. 5
Fra Elia

A Villa Carpena con Benito Mussolinip. 7
Ambrogio Contini Brambilla

Metodo Abramovic.....p.11
Berlicche

Amor che move il solep.17
Eugenio Pasquinucci

Rubriche

Quattordici righe – Fariseo.....p.13
Don Ernesto

Cronache di Giudy – Verità a furor di popolo.....p.16
Giudy

Tamburi Lontanip.19
Osceola

Lettere al Direttore

Africa e dintornip.14
*Sj-*****

Recensioni

Contro storia della Liberazione.....p.22
Marzio Mezzetti

Cinema

Biancaneve e il Cacciatore.....p.24
A cura di Sentieri del Cinema – Benedetta Maria Tusa

CON O SENZA IL CAVALIERE?



Per una ricostituzione della politica, il problema non è “Berlusconi sì o no”, ma il processo di governabilità del Paese.

Al di là delle solite minestrine da *gossip* parlamentare, il vero nodo da sciogliere è che la politica riesca a produrre una maggioranza autorevole, attraverso percorsi di convergenza, per creare un Governo possibile.

I politici non vogliono parlare ora di coalizione, forse occorre invece parlare subito di "grande coalizione" come progetto politico, parlandone *prima* e non *dopo* le elezioni.

Pare uno scenario da mondo parallelo, ma si è arrivati alla proposta senza falsi pudori di un'alleanza obbligata fra sinistra e destra per fare alcune urgenti riforme e salvare il paese dai peggioramenti della crisi; altro nodo: l'eventuale “porto franco” all'interno del quale agire, il contenitore pre-concordato delle riforme da attuare, passa attraverso la valutazione della consapevolezza di quali sono queste riforme urgenti.

In questo *plateau des fromages*, Berlusconi si occupa solo di rimpinguare i voti attuali, si accontenta di avere più voti stando all'opposizione; alcuni ritengono che questo è un modo distorto di fare politica.

Le prossime elezioni, senza modifiche di modalità di voto, vedranno la partecipazione ridotta al minimo, ma PD e PDL non si preoccupano, sono sostanzialmente alla ricerca di voti senza progettualità.

Una cosa è certa: occorre “realismo”, valutazione delle singole problematiche da risolvere subito, con oculatezza: se si lasciano andare le cose come stanno andando, corriamo il rischio forte di consegnare l'Italia in mano alla sinistra per il prossimo ventennio, andando verso l'isolamento, anche in un'Europa che solo apparentemente risente del fallimento delle destre istituzionali.

Le proposte sul piatto di una parte del nostro mondo:

- 1) Rendere evidente la necessità di una grande coalizione (da tenere conto però che è sempre meglio perdere la poltrona che la libertà-dignità *ndr*).
- 2) Stabilire le 5 cose prioritarie su cui agire (riforme urgenti) insieme
- 3) Evitare, con lo schema delle alleanze, l'asse Vendola / Casini

Da molte parti benpensanti, nel composito mondo della destra estesamente *pidiellina*, l'eventuale ritorno di Berlusconi sarebbe vissuto come imposizione: basandosi sui sondaggi (politica del consenso), l'ex *premier* non si basa sulle alleanze (politica dei processi).

Curioso *glisson* a tutto campo: non é possibile che sinistra e destra non diano evidenza che la crisi è profonda e che nessun Governo di parte possa risolverla.

La Politica è "processi": se certi processi avverranno, come per esempio la spinta dei giovani in politica volta alla richiesta di ricambio della classe dirigente (vedi Alfano, Renzi), oppure una nuova maggioranza realizzata fra tutto il centro e la destra, si possono creare le condizioni per uscire dalla crisi.

In politica "Processo o Tendenza" vogliono dire passaggi obbligati, come le ragioni dell'antipolitica, che creano spazio per chi li cavalca e interessi non nazionali, ma asserviti ai centri del potere finanziario. Processo è una condizione in cui si giocano delle forze.

Se non si genera una presenza politica dinamica, il processo non accade.

Secondo altri, digerire l'ipotesi Berlusconi è un rientro necessario per mantenere unito il PDL. E quindi per avere un competitore alla ipotesi PD che vuole riaggregare l'arco democratico e cacciare nell'isolamento la destra berlusconiana. Questo è il progetto che utilizza anche certa magistratura politicizzata.

La crisi grave che attraversa il Paese richiede dei cambiamenti che devono essere fatti superando le logiche di liberismo e socialismo. Stiamo parlando di flessibilità, di competizione responsabile, di Stato fondato su regole democratiche e su un sistema politico partecipato. Altrimenti si torna al governo dei tecnici, ovvero al nostro Paese commissariato dai super poteri internazionali.

In sintesi, ci pare di poter dire che le cinque riforme urgenti sono:

- 1) stabilire meccanismo reale di partecipazione alla democrazia (sistema elettorale)
- 2) ricostruzione di un reale Welfare sia sociale sia economico
- 3) giustizia (ricreare equilibri e poteri)
- 4) ripresa sviluppo e incentivazione dell'economia (impresa e mondo lavoro)
- 5) debito pubblico / abbattimento della spesa pubblica

Secondo i primi, nella logica della grande coalizione l'accordo dovrebbe essere per il contemporaneo avvio di tutte e cinque le riforme. Ovvero un accordo di sistema, come una nuova costituente. Questo è il livello su cui si pone il passaggio obbligatorio per il nostro Paese.

Sempre per i primi interlocutori di un dibattito virtuale in seno al mondo di "destra", fondamentale sarebbe una riforma "costituzionale" che ridisegni l'equilibrio dei poteri. Per una Idea di costruzione che ristabilisce la fiducia nella politica.

Tutti concordano nell'essere partecipi e fautori del "trattato di pace" che porti, oltre "la Casta": questo è l'altro problema che si aggiunge a quello della grande coalizione. I giovani, i molti giovani che guardano a noi "vecchi" con preoccupato sospetto, sfiducia, ma anche con una mai spenta speranza di riscossa, pongono la questione di una spinta al ricambio (creare spazio possibile che deve diventare uno spazio politico da coprire).

Dunque un ulteriore importantissimo lavoro da mantenere vivo e da implementare è la produzione culturale delle emergenze del Paese.

Teoria Gender

la strada verso un mondo dove nulla sarà percepito come stabile.



L'uscita in Italia, per i tipi della San Paolo, dell'opera "La teoria del "Gender" e l'origine dell'omosessualità" di Mons Tony Anatrella, è un evento che non va sottovalutato, per il suo profetico contenuto.

Psicanalista e specializzato in psicologia sociale, insegna a Parigi, oltre ad essere consultore del Pontificio consiglio per la famiglia e per la salute.

Nell'opera viene messa in risalto la pericolosità della tesi che nega la sussistenza delle differenze sessuali fra donna e uomo.

Cercheremo, qui di seguito, di rendere in punti fissi e schematici le linee del suo pensiero, invitandovi alla lettura del libro:

- 1) Gli esiti della negazione delle differenze fra i caratteri sessuali, sono oggi sottovalutate e non si vedono, ma nel giro di venti anni emergeranno in modo grave, quando vedremo crisi identitarie implodenti e il diffondersi di problemi mentali;
- 2) Si creerà una situazione in cui la realtà sarà comunemente scambiata, confusa con l'immaginario e nulla potrà essere percepito e concepito come stabile;
- 3) I bimbi crescendo senza aver interiorizzato le differenze sessuali, tenderanno a vivere stati di incertezza cronica, che genera violenza;
- 4) L'incapacità di accettare le differenze, determinerà depressione ed insicurezza, così come accade per gli omosessuali;
- 5) I danni oggi riscontrabili a causa della disgregazione della famiglia, la cui causa principale è il divorzio, saranno pallida anticipazione per quelli che causerà l'ideologia *gender* sulle generazioni a venire;
- 6) La mentalità narcisistica pregnante nel mondo moderno, che rifiuta l'alterità, favorisce la diffusione dell'omosessualità;
- 7) Tutti gli studi ormai rifiutano che l'omosessualità abbia un'origine fisiologica, neurologica o genetica, concordando con la fondatezza della tesi di Sigmund Freud, che sosteneva che maschi e femmine interiorizzassero la propria psicologia nella fase dell'infanzia e adolescenziale; nel caso ciò non avvenga con la non accettazione del proprio corpo, nasce la

- rappresentazione di un corpo non corrispondente alla realtà. In altri termini il corpo reale finisce per non coincidere con quello immaginario;
- 8) Gli omosessuali sono una minoranza (in Francia l'1,1 % degli uomini e lo 0,3 % delle donne, dunque un'esigua minoranza sostenuta però da un grande potere politico e mediatico che vuole imporre il proprio stile di vita alla maggioranza;
 - 9) I media hanno il compito di far apparire normale ciò che da sempre si percepisce come problematico, tipizzando con la figura del cattivo chi pone domande al solo fine di capire;
 - 10) Sono censurate le domande sull'origine dell'omosessualità;
 - 11) Il processo si è sviluppato negli Usa negli anni 50, quando l'ideologia della c.d liberazione sessuale voleva ridurre la sessualità agli aspetti ludici ed infantili. Negli anni 70 poi si sostenne che il piacere- satisfacion sessuale fosse un diritto primario della persone con conseguente tentativo di legittimazione di pederastia e omosessualità. A giorni nostri, a seguito dell'attivismo gay nelle istituzioni, ONU e Unione Europea hanno rideterminato la nozione di omosessualità.
 - 12) Si è così giunti alla cancellazione dell'omosessualità dalla lista delle malattie, per alzata di mano, determinazione mai assunta in campo scientifico;
 - 13) Sono state occupate posizioni "strategiche" nelle associazioni psichiatriche, è di fatto impossibile ai medici trattare il tema omosessualità dal punto di vista scientifico;
 - 14) Le organizzazioni internazionali hanno accettato l'omosessualità come fatto normale, negando l'esistenza delle differenze, tollerando i matrimoni fra persone dello stesso sesso e facendo aperture all'adozione di bambini a coppie gay;
 - 15) Sussiste uno stato di sofferenza, che l'omosessuale vive, stato negato dagli attivisti gay, nonostante l'evidenza di situazioni depressive, di difficoltà nei rapporti, di instabilità nelle relazioni;
 - 16) La Chiesa ritiene gli atti omosessuali intrinsecamente disordinati, in quanto l'omosessuale non riesce a contenere la frustrazione dell'atto con l'uguale a lui, e di conseguenza la Madre di tutti propone a chi è veramente omosessuale l'astinenza, e di guardarsi dentro, cercando di fondare le relazioni con l'amore di Cristo che guarisca le ferite;
 - 17) Per alcuni è possibile un percorso di terapia ripartiva delle ferite sofferte che porta alla eterosessualità.

Questi e altri gli argomenti trattati nel testo. Se ne consiglia la lettura per una maggiore comprensione del tema.

Fra Elia.



A Villa Carpena con Benito Mussolini



Le interviste immaginarie del Conte Ambrogio Contini Brambilla

Il mio direttore del Messaggero della Sera, sapeva che ero amante della musica jazz e della mia amicizia con Romano Mussolini, grande jazzista di fama internazionale e figlio di Benito Mussolini; nonostante la strettezza delle disposizioni transitorie sulla ricostruzione del partito fascista e le norme ad hoc, circa i contatti con la stampa ed in genere con ogni attività pubblica, per colui che era stato il "Duce degli italiani", avevo telefonato a Romano, che con la sua nota simpatica e scanzonata affabilità, non si era sottratto dal promettermi che ne avrebbe parlato col padre.

Mi aveva ricordato la nostra comune amicizia con il grande Duke Ellington e consigliato prudenza visti i miei, da lui conosciuti, ardori giovanili per il padre. Lo avevo rassicurato, sottolineando che lavoravo da molti anni per un quotidiano nazionale, senza aver avuto mai problemi di sorta.

Dopo il lungo periodo di confino ad Ischia, con la moglie e i figli, anche Benito Mussolini fu autorizzato nel 1985, a lasciare la splendida isola prigionia e a raggiungere "Villa Carpena" ove sorgeva la casa di famiglia, precisamente posta nei pressi Forlì. Da anni Donna Rachele si era ivi stabilita, vivendo di pensione ed aiutata dai figli.

La casa bella e sobria era circondata da un giardino ben tenuto, e le strade di accesso erano sempre sorvegliate discretamente dalle forze dell'ordine, che avevano il preciso mandato di evitare qualsiasi manifestazione pro o contro quello che era stato il Duce.

Mussolini, dopo il suo trasferimento ad Ischia, avvenuto dopo il fallito tentativo di liberazione da parte dei paracadutisti tedeschi a Campo Imperatore, effettivamente si era attenuto alle severe norme che imponevano un suo assoluto silenzio, in relazione a qualunque manifestazione relativa ad attività pubbliche. Solo in alcune rare eccezioni, per esempio quando incontrò il prof. Renzo De Felice o altri storici, peraltro tutti debitamente autorizzati, si erano riaccesi i riflettori anche politici sulla sua figura; permaneva comunque una sorta di generale riconoscenza nei suoi confronti in relazione alla sua ultima ferma decisione politica, che fu quella di declinare la proposta di fuggire al nord, ancora sotto il controllo dei militari tedeschi e ingenerare così una guerra civile, con i disastrosi danni, umani ed economici che quella avrebbe portato.

Il fronte italiano era stato così depotenziato di interesse e quella che anche gli anglo-americani avevano definito "una guerra inutile" era stata decisa sugli scenari del nordeuropa davanti a Berlino.

Alle 23 mentre ero alla scala di Milano, il cellulare aveva squillato: era Romano Mussolini. Uscii imbarazzato dal balconcino da cui, con alcuni amici, stavo seguendo l'opera "Don Giovanni", e Romano mi disse che la Prefettura aveva autorizzato l'incontro fissando data, orari e numero delle domande.

Tramite e-mail mi avrebbe di seguito inviato il decreto, a cui dovevo scrupolosamente attenermi, pena sanzioni e soprattutto divieto di pubblicazione della mia intervista.

Sì, era la prima intervista autorizzata a Benito Mussolini; quando ne parlai con il mio direttore Idro Collinette, lo stesso fu entusiasta, e mi consiglio sulle domande da porre.

Dovevano essere rigorosamente solo tre domande, una relativa al periodo in cui rimase al potere, una relativa alla sua vita personale ed una (grande fu il nostro stupore) che si poteva riferire all'attualità, anche politica.

Arrivai in treno a Forlì e preso un taxi mi diressi a Villa Carpena: era un pomeriggio caldo, ma secco di fine agosto, passato il punto di controllo, ove alcuni cortesi carabinieri mi identificarono, controllando la mia autorizzazione, giunsi davanti al cancello della Villa, isolata nella verde e boscosa pianura romagnola, posta proprio all'inizio delle colline che racchiudevano Predappio, il paese natale di Benito Mussolini, paese che avevo visitato con il dott. Ottavio Augusto, nonno di mia moglie e sino al momento della sua morte ammiratore di Mussolini.

Romano mi aspettava sulla porta e dopo avermi mostrato la casa, posta su due piani e piena di ricordi degli anni del successo, mi offrì un caffè in veranda, dove per circa mezz'ora ricordammo i tempi passati e gli amici comuni. Il padre, che stava riposando, sarebbe arrivato all'incirca alle 17, avremmo avuto circa un'ora per il colloquio, dopo di cui, attesa la tarda età di Benito Mussolini, lo stesso avrebbe cenato con i familiari.

Mentre Romano mi stava proponendo di raggiungere insieme dopo la fine dell'intervista la riviera romagnola, dove si sarebbe esibito un gruppo di musicisti americani suoi amici, arrivò Benito Mussolini accompagnato dal fattore Ettore: era seduto su una carrozzina, vestito di lino color panna con sandali e calze bianche ai piedi e sul capo un largo cappello di paglia con una fascia bianca. Il viso era molto scavato e rugoso e su di esso spiccava il mento prominente e i due occhi neri e profondi da cui ancora scaturiva un certo fascino magnetico.

Prese la parola subito, ringraziandomi di aver pensato all'intervista, che era la prima dagli anni 40', cioè da circa 70 anni; i suoi 104 anni si vedevano tutti e la voce era ferma, ma un poco stentata a tratti. Quanto alla lucidità, lo potrete giudicare da voi al termine della lettura di questa intervista.

Infatti, subito esordì col dirmi *“cercherò di essere sintetico, so che le hanno autorizzato solo tre domande e conosco i limiti imposti e anche il numero di battute autorizzate, ricorda naturalmente che sono stato anch'io giornalista e direttore prima dell'Avanti e poi del Popolo d'Italia per molti anni, anche allora c'era un controllo del c.d. Min.Cul.Pop (Ministero Cultura Popolare) che faceva riferimento spesso al sottoscritto o al povero scomparso Alessandro Pavolini. Ci atterremo dunque ai limiti imposti, anche perché, come dice un popolare proverbio emiliano-romagnolo : “Tèmpu l'era, tèmpu fù culu ch'l'era u n'è pù. “ (Tempi che erano, tempi che furono quello che erano non sono più).”*

* * *

1a domanda :

IN TUTTI QUESTI ANNI, HA AVUTO MODO DI ELABORARE UN GIUDIZIO SULL'ESPERIENZA POLITICA CHE L'HA VISTA PROTAGONISTA IN ITALIA DAL 1922 AL 1943 ? SU LUCI ED OMBRE ?

1a risposta :

Grazie per la domanda diretta, che mi dà la possibilità di esplicitare in modo autentico il mio pensiero; essendo uno sconfitto parlerò anche dei miei errori. Quando ero giovane, dopo confuse e mal digerite letture marxiste, mi appassionai al pensiero di Nietzsche, Sorel, Pareto, Mosca, dei sindacalisti rivoluzionari e un poco anche a quello di Bakunin. Più che socialista ero repubblicano, le posizioni della destra non mi corrispondevano, perché monarchiche, liberali e massoniche, apprezzavo il gesto di D'Annunzio che aveva scavalcato i banchi parlamentari correndo a sinistra, “verso la vita”, avversavo la “Destra” e la “Sinistra” storiche dell'Italietta, pensavo ad un'Italia in

cui c'erano da fare ancora gli Italiani, un'Italia della giovinezza nata nelle trincee. Chi considera il fascismo di destra, non ha capito nulla di quel fenomeno storico che mi vide suo Duce.

Il programma di Piazza San Sepolcro fu subito disatteso, con l'avvento al potere: la distinzione del prof. De Felice fra "Fascismo Movimento" e "Fascismo Regime" è corretta: il "fascismo reale", quello che tradì gli ideali originari sociali e di modernizzazione della nostra Nazione, fu quello del compromesso con il capitale e con la monarchia, della repressione poliziesca, del colonialismo, tardivo ma non per ciò meno feroce, delle leggi razziali, che certamente furono un errore di dimensioni colossali, dell'alleanza col nazismo, della guerra, in cui improvvidamente spinsi un Paese impreparato e sprovvisto, che stava progredendo e raggiungendo livelli di pace e prosperità fino ad allora sconosciuti. Avrei dovuto capirlo subito, quando gli alpini tornarono nel febbraio del 1943 dalla Russia, che la guerra era persa, oltre che iniziata in modo improvviso e per giunta dalla parte sbagliata. Sì, la guerra è stato il mio più grande errore: avrei dovuto fare come il Generale Francisco Franco, tenere il mio paese in uno stato di neutralità. Avrei così preservato il mio popolo da sciagure e morte e continuato quel programma di modernizzazione sociale, nel rispetto della tradizione italiana cattolica e solare, aperta al mondo secondo i principi della dottrina sociale della Chiesa, di cui discussi spesso prima con Pio XI e poi con Pio XII. Quando incontrai a Roma Don Carlo Gnocchi, oggi Beato, che ritornava dalla feroce guerra in Albania, dove aveva servito e seguito i suoi giovani come cappellano, Don Carlo me lo disse esplicitamente: "*Duce faccia una pace separata*"... grande errore anche in quel momento fu non ascoltare il suo consiglio, come lo fu nel non seguire le indicazioni, che andavano nella stessa direzione, di mio genero il conte Costanzo Ciano, che esplicitamente pose la questione avanti il Gran Consiglio del Fascismo, nel luglio del 1943, prima del mio arresto. Di positivo, fra l'altro, per esempio, le leggi sulla tutela del lavoro da noi promulgate: son ancora in vigore, seppur emendate, la soluzione della c.d. "Questione Romana" che con il concordato dell'11 febbraio 1929, pose fine alle conseguenze dell'occupazione savoiarda del 1870; anche l'intervento a sostegno della Civiltà Cristiana in Spagna, dei diritti violati dagli anarco-comunisti, lo annovero fra le mie scelte positive e poi come dice quel deputato romano, che volete che riempiamo ancora d'acqua quelle che furono le c.d. paludi pontine?

2 domanda

HA PARLATO DI PAPI, BEATI, CONCORDATO, QUALE E' IL SUO RAPPORTO CON LA FEDE, ORA VICINO ALL'INCONTRO COL PADRE, LEI CHE ESULE A GINEVRA, EBBE A SFIDARE DIO DICENDO NEL CORSO DI UN'ASSEMBLEA, SE ESISTI FULMINAMI, TI DO 5 MINUTI,! LEI CHE ERA CONSIDERATO UN NOTO"AMATORE" ? NON SI TRATTA DI UNA DOMANDA INTIMISTICA O MORALISTA, VORREI SOLO CAPIRE IL SUO PUNTO DI VISTA.

2 risposta:

Mio padre era un socialista ed anche se mia madre mi aveva dato insegnamenti cristiani, il mio cattolicesimo era totalmente assopito, le mie debolezze son state quelle classiche, donne e potere, quanto al denaro credo che fu una sirena che mai mi interessò molto e le lunghe conversazioni con Ezra Pound mi immunizzarono completamente, almeno sul piano personale. Non mi sentivo fermamente, solidamente ancorato alla Chiesa Cattolica, che da nemica nella mia prima fase rivoluzionaria, passò per me ad essere una sorta di necessario ammortizzatore sociale e che già fra il 1924 e il 1926 "rinchiusi in sacrestia", con la chiusura degli accordi sul concordato, nel 1929, poi elusi la presenza politica del movimento cattolico; sancita dall'esilio volontario negli USA di Don

Sturzo, molti popolari aderirono al PNF e credo oggi che la loro presenza, espressa in modo originale, avrebbe giovato all'Italia. Ripenso ai consigli ricevuti, e non ascoltati, da parte di sacerdoti, religiosi e prelati, fra tutti San Padre Pio di cui mia moglie era devota e i cui frati pregavano per me - per la mia conversione, attenzione, e non per quelle che erano per me allora mire politiche e di potere -, ripenso al Card. Ildefonso Schuster a Padre Agostino Gemelli fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ma sa, allora il potere mi aveva accecato ed ascoltavo solo il mio "io". Di Claretta Petacci voglio però parlare, per dire che mia moglie l'ha perdonata, "era giovane e bella e tu potente e forte ai tempi..." un errore certo, o meglio un peccato direi ora.

Quanto alla Dottrina Sociale della Chiesa, che conoscevo solo in parte e che in parte apprezzavo, ma a cui non avevo nessuna intenzione di fare riferimento - si pensi alla mia riforma c.d Gentile della Scuola o allo Stato Etico e centralista, che osteggiava il principio di sussidiarietà - solo dopo la mia liberazione da Ischia, ho avuto modo di apprezzarla nella sua integralità, nel progetto, mai realizzato, di costituzione della Repubblica Sociale. Nei "Diciotto Punti di Verona", che avevamo elaborato già nel 1938, almeno per i capitoli dedicati all'economia e alla socialità, avrei dovuto introdurre principi che vi facevano riferimento. Oggi il mio pensiero è di totale corrispondenza all'analisi sui temi di dottrina sociale della Chiesa ed ho apprezzato particolarmente le encicliche sia di Giovanni Paolo II che di Benedetto XVI.

3 DOMANDA

QUI SI LIMITI, PARTICOLARMENTE, VORREI UN GIUDIZIO SULL'ATTUALE SITUAZIONE POLITICA ITALIANA, GOVERNO TECNICO, BERLUSCONISMO E SINISTRE, LA POSSIBILITA' DI GIUDIZIO SUL QUADRO INTERNAZIONALE, COME SA LE E' PRECLUSA.

3 risposta:

Sarò breve, sa, di fronte all'eternità queste questioni son cose da poco e io ci son molto vicino e debbo pensare a quello che Sant' Alfonso Maria De Liguori, chiamava " il negozio più importante". Credo che il ciclo di Silvio Berlusconi sia ampiamente concluso, fallito il suo tentativo di mediazione fra liberali, socialisti non marxisti, cattolici democratici ed ex neo fascisti, fallite le sue proposte, mai realizzate in concreto: si è aperto un vuoto di potere, subito riempito da un gruppo di potere finanziario, che ha i propri referenti all'estero e non si cura degli interessi italiani, mi fermo qui. Credo che si debba però selezionare una nuova giovane classe dirigente, che attraverso un compromesso virtuoso, rielabori un progetto, fedele alla dottrina sociale della Chiesa e rispettoso dei c.d principi non negoziabili, e punti alla costruzione di una società a misura d'uomo e secondo il piano di Dio.

A cura di

Ambrogio Contini Brambilla



Il Metodo Abramovic



Mio caro Malacoda, devo dire che come artista non sei niente male, proprio niente male! Sono stato a visitare la mostra del Metodo Abramovic, al Pac di Milano, volevo verificare il risultato del tuo lavoro in questi quarant'anni e ammetto che mi hai stupito, hai fatto un lavoro di gran gusto.

Hai stravolto il senso dell'arte, tanto ormai chi lo ascolta quel Papino a Roma? Chi ha ascoltato il suo discorso agli artisti quando ha parlato della vocazione dell'arte alla bellezza, al bene e alla verità?

E quando ha detto che: *“troppo spesso, però, la bellezza che viene propagandata è mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e, invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli ad orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia. Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro e che si trasforma, ben presto, nel suo contrario, assumendo i volti dell'oscenità, della trasgressione o della provocazione fine a se stessa”?*

Hai usato il metodo classico di prendere dei buoni bisogni umani per poi stravolgerli e sei stato originale nella scelta e nella realizzazione o, come si dice?, nella *performance*. Il silenzio è uno dei bisogni primari di queste creaturine, un bisogno che, grazie alla strategia del nostro Padre, siamo riusciti a far dimenticare. Ma tu hai preso questa Abramovic e le hai fatto studiare una performance in cui il pubblico fa esperienza del silenzio, ma è un silenzio vuoto, senza il Nemico... anche se lui non ce lo si leva mai veramente di torno. Silenzio, solo silenzio con qualche pallido riferimento a un monaco anonimo, all'oriente e alla ricerca di sé, che ci sta sempre bene.

Mi è piaciuto l'uso creativo dei cristalli... danno un po' colore e quel tocco di esoterico che permette poi di giocare sui campi energetici prodotti dai minerali, una cosa che mi ha sempre fatto sbellicare! Così come mi fa sbellicare il fatto che siano i milanesi a pagare, e che cavolo la cultura costa, no? E' sempre bello gabbare queste creaturine, ma devo confessarti che ultimamente ci provo un po' meno gusto. Quelli della mia generazione hanno lavorato talmente bene nel distruggere la ragione e il buon senso che adesso questi omini crescono già totalmente inebetiti, tutto sentimenti e

emozioni, non c'è più sfida. Va beh, largo ai giovani, dunque a te, Malacoda, sarà meno divertente per voi ma dobbiamo sempre darci da fare fino all'ultimo e farne perdere il più possibile, perché poi lo sai che un giorno i giochi saranno finiti!

Ma torniamo alla Abramovic. L'altro bisogno che le hai fatto cogliere e stravolgere è quello di relazione: al Moma i visitatori erano invitati a sedersi di fronte a lei per tutto il tempo da loro desiderato. Geniale! Una relazione senza nome, senza identità, senza nulla. Bravo! Però, allo stesso tempo devo farti qui la prima annotazione negativa: non devi MAI esplicitare le tue intenzioni! In un video le ho sentito dire che nella sua arte cerca di avvicinarsi il più possibile al nulla. Questo va bene per far perdere lei e gli altri, perché vicini al nulla, vuol dire più vicini a noi, ma non vanno dette 'ste cose, tienitele per te!

Scusami, poi, un altro errore è farle fare quella performance in cui con una lama si incide nel ventre una stella a cinque punte. Ma sei pazzo? È un riferimento troppo evidente a noi. Capisco la voglia di fare e il tuo entusiasmo, ma così rovinati tutto, qualcuno potrebbe insospettirsi. Grazie a nostro Padre e al nostro lavoro di farci dimenticare il più possibile, ormai quasi nessuno sa cosa significhi quel simbolo, ma è sempre meglio tenerlo nascosto, riservato a pochi intimi, mi spiego?

Dai, non buttarti giù! Per il resto le altre performance mi hanno divertito un sacco a cominciare da quel tocco di classe di *The Confession*, il lavoro da lei definito autobiografico in cui sta davanti ad un asino per non ricordo quanto tempo; poi il *Cleaning the Mirror I e II* (il sequel) in cui pulisce per bene uno scheletro umano; *Nude with Skeleton* in cui sta nuda con uno scheletro adagiato sul suo corpo – anche il nudo ci sta sempre, dà popolarità e aiuta a scrostare quel poco di pudore che è rimasto in giro –; le varie *performance* con i serpenti – un *evergreen* della nostra tradizione.

Ecco, rispetto alla parodia di Santa Teresa D'Avila, da una parte va bene usare la mistica e cose del genere a sproposito, dall'altra tu non sai quanto ci ha fatto pensare quella santina ed è meglio farne perdere la memoria, chiaro? Non sia mai che a qualcuno venga in mente di leggere ciò che ha scritto. Hai forse dimenticato che il Nemico è sempre presente e cerca ogni minima occasione per chiamare a se queste odiose creaturine. Hai forse dimenticato quanto le ama e cosa ha fatto per loro?? Amore... che schifo, mi viene la nausea solo a pensarci!!!

Un avviso. Ho sentito una ragazza lanciare una terribile provocazione e devi vigilare affinché non accada mai, mi raccomando!! La prima cosa che si è chiesta questa ragazza è stata: “*ma dopo tutte queste cose che ha fatto è più felice la Abramovich?*” E la seconda, mi tremano le zampe solo a pensarci: “*lei che è stata per giorni, per ore immobile davanti a delle persone, davanti ad un asino, con i serpenti, chissà se ha il coraggio di stare qualche ora davanti al Santissimo Sacramento?*” Nostro Padre non permetta che una cosa del genere accada, sai che fine faresti altrimenti Malacoda! Meglio che non te lo dica.

Va avanti con il tuo lavoro nel mondo dell'arte che ultimamente si sta rendendo davvero utile anche a corrompere le nuove generazioni di artisti. Se diventano popolari quelli che vogliamo noi, il gioco è fatto! La Abramovic è un esempio, ma c'è anche Cattelan che è uno di grande talento, li faremo andare sempre più in alto. Sai quanti omini si tirano dietro quelli lì? Avanti così, dunque, e facciamo in modo che si perverta sempre di più il fine dell'arte, quello sintetizzato da Hermann Hesse: *“arte significa: dentro ad ogni cosa mostrare Dio”*. A noi il Nemico non piace, quindi la vera arte neppure, tiè!

Tuo affezionatissimo

Berlicche



Quattordici Righe: Fariseo



Erano partiti bene. Le premesse di una grande cosa c'erano tutte. Testimoniare ovunque e a qualsiasi costo le verità del Dio del Sinai. Per non sbagliare avevano costruito attorno a queste verità una serie di regole non scritte, ma elaborate da loro sulla base di profeti e sapienti. Via via la siepe crebbe. Alla fine aveva 613 arbusti che dovevano proteggere il nucleo centrale della rivelazione del Dio del Sinai. Ma proprio questo timore di sbagliare li fece cadere. Una corda troppa tesa si spezza. È una vecchia regola. Anche qui la corda in qualche modo si spezzò o meglio, si attorcigliò. Settarismo e compromesso divennero un tutt'uno. L'amore che era il nucleo profondo, atomico, dell'antica legge sparì dietro un giuridismo ipocrita, mediocre e falso che concedeva tutto dietro un'apparenza perfetta. Sì, ma per chi non aveva sguardo. A un occhio d'aquila la menzogna appariva evidente. San Giovanni Battista in un modo e Gesù, Nostro Signore, in un altro lo denunciarono. E così l'apparenza divenne violenza fino all'omicidio crudelmente realizzato. Lontano da noi questo? Riguarda altre persone? Ma va! Se qualcuno o qualcosa sfiora, solo sfiora, il tuo interesse/opinione/giudizio/sensibilità cosa succede? L'orco si sveglia e la iena si scatena. Il fariseo toccato, uccide. Sempre. Senza ritegno. In nome della giustizia ... sua.

don Ernesto

LETTERE AL DIRETTORE



Africa e dintorni

Caro Direttore,

quello che il Signore ha scelto per me è la vita nelle radici della Realtà, vita in profondità. Dono gratuito del suo immenso Amore a una povera creatura sostenuta solo dalla sua bontà e dalla sua grazia.

Come ogni persona scelta per vivere nella contemplazione della Bellezza, nella solitudine e nella preghiera, sento la mia vita come seme gettato nella Madre Terra.

Per me Gesù ha scelto una terra speciale, rossa, argillosa quasi impenetrabile anche alle grandi piogge: quella dell’Africa e, nel cuore dell’Africa Centrale.

Centro vuol dire cuore. Cuore vuol dire vita, vita vuol dire croce, croce vuol dire Amore.

Dal luogo dove il mio cuore batte la vita come seme in terra, non vedo i grandi spazi di questo immenso Continente, le sue distese verdi, le potenti cascate, i villaggi disseminati nella foresta o le grandi, immense spiagge bagnate dalle onde degli oceani.

Non godo del sole cocente che obbliga a coprirsi il capo con qualsiasi cosa si abbia in mano: pagne, cuvette, sacco di manioca...

Non posso immergermi spesso nello specchio limpido e puro degli occhi dei bambini, in quegli sguardi che, con fiducia e attesa, si immergono nel cuore.

Non partecipo direttamente alle grandi sofferenze dell’insicurezza dei villaggi dove ribelli e ladri di tutte le speci e colori politici distruggono capanne e vite, obbligano alla fuga in *brousse* donne e bambini e lasciandosi dietro solo disperazione, silenzio di morte e una terra bagnata dalle lacrime mute che, come umili parole, sono le sole a poter esprimere l’immensa desolazione e la paura del presente e del futuro...

Non sono presente a raccogliere cocci di famiglie distrutte dall’AIDS, ad aprire le porte del cuore e della casa ai numerosi orfani che finiscono a carico dei nonni, già anziani e logorati dalla vita, dai sacrifici e senza nessun mezzo per sostenere la vita dei loro nipoti e nipotini.

Non vago di notte per incontrare e avvicinare i ragazzi e le ragazze di strada, che sempre di più sono quel popolo nascosto e sofferente che miseria, malattia e morte generano senza luce d'avvenire e di speranza.

Non sono svegliata nel cuore della notte perché al dispensario arriva in urgenza un bambino che la malaria, trascurata dai suoi genitori per ignoranza, ha portato in fin di vita e subito mi devo attivare per poterlo salvare con una trasfusione di sangue. Mentre nella sala accanto una donna grida alla notte la gioia di una vita!

Non lotto con lo Stato e i suoi ministeri per ricordare loro il diritto dell'istruzione o per poter aprire una scuola di villaggio, dove numerosissimi bambini e adolescenti attendono di uscire dall'analfabetismo e vedere brillare nel loro abbandono la luce della conoscenza.

Ma da questo luogo di silenzio, dove si fa più attento l'ascolto, sento i brividi della vita che scuotono il torpore e la rassegnazione di questo popolo ancora troppo sfruttato, ancora troppo ferito, ancora troppo dimenticato. In ginocchio per implorare dalle dominazioni di sempre quello che sarebbe legittimo avere: la gestione dei propri beni, delle proprie ricchezze del suolo e del sottosuolo, della bellezza della loro natura che invece è venduta a imprese straniere.

Sento il rinascere continuo della Speranza che nessuno può uccidere, prosciugare, esaurire. Una piccola grande Speranza deposta nuova ed intatta in ogni bambino che nasce e che è accolto come inestimabile dono anche in famiglie già numerose e provate dalla povertà.

Speranza che esplose nell'entusiasmo dei giovani sempre pronti a scoprire cose nuove e a credere in un avvenire migliore.

Speranza che veste di gioia i giorni di festa. Giorni preparati da una felice attesa che fa dimenticare per un attimo la miseria e la sofferenza. Giorni di sorriso che riuniscono sempre numerosissime persone nella gioia della vita, nei colori variopinti che decorano gli abiti e i copricapi delle donne. Giorni scanditi, dall'alba al tramonto, dal battito di enormi tamburi che come cuori battono senza mai stancarsi, lanciando grida verso la Speranza e la Vita.

Dal monastero in cui vivo con altre sorelle (alcune africane altre italiane) questa avventura che dura ormai da 23 anni non posso che cantare la gioia che mi abita e ringraziare il Dio di ogni Bellezza e di ogni Vita per questa imprevedibile strada missionaria che ha preso la mia vita:

QUALE MERAVIGLIOSO DONO!!!

Sr.....*****

Non riportiamo il nome della Sorella che scrive questa lettera per tutela della sua riservatezza



Cronache di Giudy



DÜRER, A. *The Large Passion: 4. Ecce Homo* - c. 1499 Woodcut, - 39 x 28 cm - Graphische Sammlung Albertina, Vienna

Verità a furor di popolo - 6

Mino

- Avete sentito quel tizio che blaterava sul fatto che la verità non può essere messa ai voti?

Arianna

- No. Mi interessa. Racconta.

Mino

- Era un'intervista di Oscar Giannino a Geminello Alvi, parlavano della crisi economica. Dicevano che, per uscirne, c'è bisogno della «costruzione di istituzioni, di fondazioni, accademie, istituzioni solidali, nelle quali circoli l'amore della libertà che conduce all'amore della verità, che non può essere ammessa a voti di maggioranza. Gesù Cristo è stato messo al voto della maggioranza e la maggioranza l'ha crocifisso».

Coro

- Ha detto proprio così? Ma in democrazia è la maggioranza che decide.

Arianna

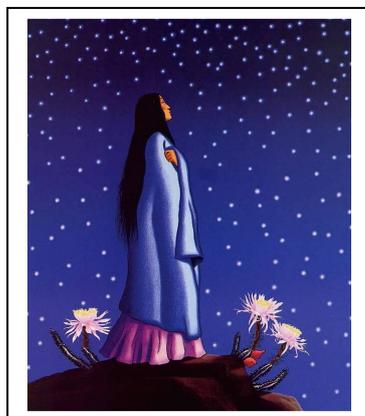
- Non avete ascoltato il discorso del Papa al parlamento tedesco? Ha spiegato proprio che ci sono degli ambiti in cui l'opinione della maggioranza non può essere decisiva.

«Come riconosciamo che cosa è giusto? Come possiamo distinguere tra il bene e il male, tra il vero diritto e il diritto solo apparente? La richiesta salomonica resta la questione decisiva davanti alla quale l'uomo politico e la politica si trovano anche oggi.

In gran parte della materia da regolare giuridicamente, quello della maggioranza può essere un criterio sufficiente. Ma è evidente che nelle questioni fondamentali del diritto, nelle quali è in gioco la dignità dell'uomo e dell'umanità, il principio maggioritario non basta: nel processo di formazione del diritto, ogni persona che ha responsabilità deve cercare lei stessa i criteri del proprio orientamento.»

Dal Discorso del Santo Padre Benedetto XVI - Reichstag di Berlino Giovedì, 22 settembre 2011

AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE



*Il rammentarsi del tuo dolce amore tale opulenza reca
Che non baratterei il mio stato in quel momento neanche con un re.*

William Shakespeare

Aeroporto di Malpensa, un giorno come tanti. Alcuni viaggiatori annoiati attendono la chiamata per il volo. Tra loro ci sono Elio, Indra*, Mehrdad. Non si conoscono e non si conosceranno mai.

Elio è romano, aspetta la chiamata per Barcellona, deve raggiungere Estela, una spagnola conosciuta la scorsa estate in vacanza, un autentico colpo di fulmine, due settimane intense, trascorse all'insegna del più pazzo innamoramento. Vuole farle una mezza sorpresa, vuole chiederle di andare a vivere insieme, non ha importanza dove, lavora per una multinazionale, può chiedere un trasferimento ovunque nel mondo.

Indra vive a Dallas negli Stati Uniti, ventitre anni, un lavoro di cui va fiero, ha ottenuto un permesso di quindici giorni per tornare in un villaggio del sud dell'India, dove sono nati i suoi genitori ed il fratello maggiore. Da tempo la sua famiglia insiste perché si sposi, ormai ha una certa età, ma per loro il termine di paragone è Gandhi, che convolò a nozze a tredici anni.

Ha tempo due settimane per trovare una moglie e vuole scegliersela della sua terra. L'anno scorso i suoi genitori avevano chiesto aiuto al barbiere del suo villaggio ma non aveva concluso niente. Si era presentata l'occasione di una giovane vedova ma non era quello che voleva. Poi c'è il detto indiano che *“ se tuo marito muore prima di te significa che non l'hai curato bene ”*.

Questa volta ha pubblicato un'inserzione, un Wanted Bar, su un giornale locale. Ha usufruito di uno sconto promozionale del quotidiano perché nell'annuncio ha usato l'espressione *caste no bar*, ovvero che non farà differenze di casta. Ha fornito tutti i suoi dati, compreso il proprio oroscopo per un confronto con quello dell'aspirante sposa. Ha chiesto una ragazza, bella, snella, vergine, che sappia fare i lavori domestici.

Indra non ha grandi pretese sotto il profilo economico, ha scritto *“only consideration is a good girl”*, non mira ad una grande dote e certo non ucciderà la sposa, non farà un *bride burning*, perché il padre di lei non ha versato l'intero ammontare concordato. Proprio perché non ha molto tempo a disposizione dovrà accontentarsi, ma d'altra parte ha il vantaggio, con la cittadinanza americana, di essere un Green Card Holder, è quindi quello che da noi viene definito un buon partito. Attende l'aereo per Nuova Dehli fiducioso che questa sia la volta buona.

Mehrdad, in persiano Regalo del Sole, è seduto due poltrone più in là; è diretto a Teheran. Ha deciso che una volta arrivato a casa, farà un *“sigheh”*, un matrimonio particolare, che può durare da un minuto a novantanove anni. Pensa che basteranno quindici giorni, una vacanza da sogno a

Dubai, ha già in mente con quale ragazza, le darà una ricca dote, in parte in denaro e in parte in gioielli. Parlerà con il *mullah* che sancirà religiosamente il vincolo. In Iran il “*sigheh*” è una pratica diffusa, aggira la piaga della prostituzione, permette a molte ragazze di girare per strada con un uomo senza subire condanne, in qualche caso però degenera nello stupro legalizzato. Mehrdad non se la sente ancora di legarsi con un matrimonio tradizionale, la sua carriera di manager è appena agli inizi.

* * *

Sono passati quindici giorni, per una strana combinazione del destino Elio, Indra e Mehrdad si ritrovano nello stesso aeroporto, seduti pressappoco sulle stesse poltrone e ancora si ignorano.

Elio ha trascorso questo tempo a Barcellona, era partito con le migliori intenzioni attratto da un forte sentimento. Estela era bellissima, era stata molto ospitale ma frequentandosi giorno per giorno erano emerse alcune differenze di carattere e così una sera, passeggiando lungo le Ramblas lei gli aveva fatto capire che la loro storia era finita. A quelle parole ad Elio tutto il mondo era crollato addosso, disperato cercava fra la gente uno sguardo comprensivo ma gli unici occhi che riusciva ad incrociare erano quelli fissi di una statua vivente, quella di un damerino del settecento in posa lungo la strada. Ad Elio rimarrà il ricordo di una splendida vacanza trascorsa insieme.

Elio è giovane e avrà tempo di innamorarsi ancora.

Indra non è da solo, con lui c'è una bella ragazza *weatish*, cioè “color del grano” ovvero di carnagione ambrata, la più ambita. La giovane moglie, sposata dopo tre giorni di festeggiamenti, ha portato a Indra anche una piccola, inaspettata dote. Quando lo guarda gli sorride sempre, ora non appartiene più al padre ma a lui; un domani che si spera lontano, alla morte del marito, lei apparterrà ai figli maschi che verranno. Dovrà lavorare per lui in casa, forse nascerà anche l'amore come nei film di Bollywood che spopolano proprio perché narrano storie romantiche letteralmente da sogno. Indra ha ottenuto una settimana in più di vacanza per la luna di miele. La giovane coppia è diretta in Svizzera e farà una scappata anche sulle Dolomiti, meta di molti indiani che vogliono conoscere le *location* dove si girano i loro film; le Alpi infatti sono state scelte perché ricordano le montagne del Kashmir e ben si adattano a questo scopo.

Mehrdad è da solo, ma ha un volto rilassato, nonostante il fuso orario. Ha trascorso due settimane intense, si è tolto ogni sfizio, ha cenato nei migliori ristoranti, ha trascorso alcune notti perfino al Burj al Arab Hotel, il famoso grattacielo a forma di vela di Dubai, sempre con la sua sposa a tempo, non si è fatto mancare niente. Come uomo aveva il diritto, quando lo voleva, di cancellare il *sigheh* e così ha fatto una volta rientrati a Teheran, con grande delusione della ragazza che sperava che quella unione evolvesse in un vero matrimonio: dietro il velo nuovamente indossato nessuno vedrà il suo sorriso ormai spento. Mehrdad ora è pronto per tornare al lavoro con la grinta di sempre.

Elio è triste ma è l'unico che ha conosciuto l'amore.

Eugenio Pasquinucci

**Indra e' una delle piu' importanti divinita' hindu, e' "colui che dà la pioggia, signore del cielo". Il padre di Montanelli così chiamò il figlio, italianizzando il nome, per far dispetto ai suoceri.
Un ringraziamento particolare a Sabrina e a Fereidon per i preziosi consigli.*



TAMBURI LONTANI



Come sempre il rullio dei nostri Tamburi Lontani, ci porta notizie poco evidenziate dalla stampa “indipendente”, ma meritevoli di attenzione.

LIBERTA' DI STAMPA

Anno 1930, dal 4 al 28 settembre, comparvero nella terza pagina della Stampa in undici puntate, a firma Massimo Maccari, redattore capo del giornale torinese diretto a Malaparte, una lunga serie di conversazioni con antifascisti al confino a Ponza e Lipari. *<I confinati organizzano per lui tavole rotonde e assemblee. Riaffermano ideali e contrasti, sotto l'occhio vigile e ironico di Maccari. [...] Ci sono tra gli altri nomi noti come, come Roberto Bencivenga, Amedeo Bordiga, Ferruccio Parri. Su tutti emerge il calabrese Fortunato La Camera, che gli fa da guida nell'intricato mondo dei confinati politici di Lipari. Seguace di Bordiga, venne espulso due volte dal Partito comunista (il 24 agosto del 1924 e alla fine del 1944).>* Come ci racconta Francesco Grisi nel libro FASCISTI ERETICI, pubblicato da Solfanelli. Qualcuno potrebbe eccepire che la “presunta” libertà di stampa nel “ventennio” era condizionata: il direttore della Stampa Curzio Malaparte prima di pubblicarle le inviò, tramite Turati, Segretario del Partito Fascista, a Benito Mussolini, che le autorizzò. Tutto vero, ma tralasciando la surreale, ed improbabile scena di un direttore di giornale che chiede a Stalin, prima di svolgerla e successivamente di pubblicarla una inchiesta tra gli internati nei gulag siberiani, e tornando ai nostri giorni scopriamo da un articolo del Corriere del 29 maggio a firma Fabio Cavalera, dal titolo *<La difesa di Blair: “Dovevo gestire il potere dei media”>* che: *<Funziona così. I politici usano o cercano di usare i giornali e la televisioni per portare il messaggio del governo e dei partiti alla platea degli elettori e per fare proseliti, in pratica considerano i giornali e le televisioni un veicolo utile e necessario alla causa di parte, invece gli editori e i giornalisti agitano i mass media come una clava, “uno strumento di potere nel quale il confine tra commenti e notizie è deliberatamente confuso.” Per condizionare e spesso distorcere la verità.>*. Tutto questo collegato a quanto emerso degli “ambigui” rapporti del mitico Tony Blair (campione per molto tempo della sinistra mondiale) e la mitica stampa inglese (dalla quale abbiamo molto da imparare come ci spiegano i tanti “Severgnini” d’Italia). Come ci ricorda sempre Cavalera, nel 1997, prima delle elezioni che lo portarono al governo, Blair partecipò alla *convention* del

gruppo editoriale di Murdoch, e parlando (?) convinse tutti, ovvero convinse l'editore, che schierò tutto il suo gruppo a sostegno dei laburisti per molti anni. Sorvolando su Murdoch convinto a parole da Blair, è utile ricordare che, seppure dopo l'uscita da Downing Street, lo stesso ex leader laburista, divenne il padrino di una delle figlie dell'editore. Per non parlare della telefonata fatta a Romano Prodi per appoggiare l'ingresso di Murdoch nel mercato italiano. Per finire con quanto dichiarato alla Bbc, da Lance Price, un tempo consigliere dello stesso Blair: <Murdoch era il 24° membro del governo>.

NEOCOLONIALISMO

Da un primo ministro all'altro, ovvero David Cameron, attuale Capo del Governo inglese (nonché campione della destra (?) mondiale), che in occasione del G20, avrebbe voltato le spalle alla Sig.ra Kirchner, Presidente argentino che, proprio all'incontro di Los Cabos, in Messico :<< [...] ha colto l'occasione per consegnare al premier britannico una busta con all'interno le risoluzioni delle Nazioni, Unite oltre 40, in cui si fa appello per un dialogo tra Londra e Buenos Aires sulla questione Malvinas. >> come ci racconta, su Rinascita del 21 giugno, Francesca Dessì. L'episodio si sarebbe concluso con Cameron che si rifiuta di prendere la busta e volta le spalle alla Kirchner, come confermato dal ministro degli Esteri argentino Hector Timerman:<< [...] Abbiamo preparato un dossier che contiene vari documenti, ma il premier britannico non ha voluto prenderlo.. >> facendosi forte di un prossimo referendum (nel 2013) tra gli attuali abitanti delle isole, sullo status politico dell'arcipelago. Forse bisognerebbe coinvolgere non solo gli attuali abitanti ma anche i discendenti degli abitanti (argentini) sloggiati nel 1833 quando la "Perfida Albione" occupò le Malvinas. Secondo notizie riportate dalla stessa stampa britannica, sarebbe stato pianificato da parte di Londra l'invio nell'Atlantico del Sud, ovvero le acque intorno all'arcipelago conteso, di un sommergibile atomico il HMS Talent, chiamato dalla marina britannica "l'assassino cacciatore". Come dire una risposta moderata. Da una contestazione all'altra, sotto il titolo: <<Gibilterra: la regina Sofia annulla la visita a Londra>>, Rinascita del 18 maggio ci informa che: <<La regina Sofia di Spagna ha annullato la visita che doveva compiere a Londra, su richiesta del presidente Mariano Rajoy, dopo che si era riaccesa la polemica con la Gran Bretagna per Gibilterra. A provocarla erano state le polemiche sul diritto di pesca e sull'annunciata visita alla Rocca, territorio d'oltremare britannico dal 1713, del principe Edoardo. Madrid, che da quasi tre secoli rivendica la sovranità su Gibilterra, ha protestato formalmente.>>. Anche nel Nord Irlanda, paiono ripartire le contestazioni contro i residui del colonialismo inglese. Un segnale in tal senso potrebbe essere la decisione di costruire una nuova ala della prigione di Maghaberry. Sarà contigua alla Roe House, dove si trovano i detenuti repubblicani, e la sua realizzazione sembra determinata dalla previsione di un aumento del numero dei prigionieri repubblicani in vista di una nuova repressione per fermare la crescita delle proteste contro la politica di collaborazione con gli inglesi del governo di Stormont. Ne dà notizia Rinascita del 9 giugno, ed è curioso notare come in varie parti del mondo si alzino nuovamente il grido "Dio stramaledica gli inglesi".

NOBEL PER LA PACE

Da Rinascita del 31 maggio (è dura trovare altrove certe notizie): << Barack Obama, il presidente premio Nobel per la Pace, ha sviluppato una sorta di personale "kill list" dove sono elencate le persone sospettate di essere affiliati con al Quaida che l'amministrazione Usa vuole eliminare. Lo ha scritto il New York Times in un lungo articolo, nel quale descrive le modalità con cui il

presidente democratico seleziona i nuovi obiettivi. Il Nyt racconta che circa ogni settimana, un centinaio di membri degli apparati di sicurezza nazionale si riuniscono tramite videoconferenza per esaminare i “curricula” dei presunti terroristi in Yemen e Somalia (gestiti dal Pentagono) e in Pakistan (affidati alla Cia), e proporre le “nomination” al presidente: chi vince diventa “il prossimo da uccidere”. “Obama è un presidente che si trova piuttosto a suo agio con l’uso della forza per conto degli Stati Uniti”, ha dichiarato il consigliere per la Sicurezza Nazionale, Thomas Donilon.>>. Senza commento.

SUBALTERNITA’

In data 10 luglio sul Corriere compare un trafiletto dal titolo << La proposta Cicchitto: “Tagliare gli F35”>> che riporta una sorprendente dichiarazione del rappresentante del Pdl: <<Fabrizio Cicchitto , a sorpresa contro i caccia. Il capogruppo del Pdl alla Camera – osservando che “l’aumento della pressione fiscale ci ha portato in recessione”- si chiede come mai sotto la scure dei tagli “non siano caduti anche i miliardi da spendere per gli aerei F35”. E aggiunge :”Non possiamo dimenticare che ai greci, anche nelle condizioni in cui si trovavano, erano state imposte , in quel caso dai tedeschi, forti spese militari. In una situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo c’è un limite anche alla subalternità”>>. Belle parole pronunciate forse ricordando Sigonella. Ma il Pdl cosa pensa della questione, e gli ex An?

DOMANDA FINALE

Qual è il segreto del North Dakota? Come è possibile che uno Stato, ai nostri giorni, non abbia un debito pubblico, anzi disponga di un attivo di 300 milioni di dollari, e di un tasso di disoccupazione del 3,3% ? Qualcuno saprà spiegarcelo?

*Osceola**

(Nel 1828 il generale Andrew Jackson, democratico, fu eletto alla Presidenza degli Stati Uniti. [...] nel 1829 egli varò la legge Removal Act, che stabiliva che tutti i nativi appartenenti alle cinque nazioni da più tempo in contatto con i bianchi e pertanto dette civilizzate [...] dovessero essere allontanate dai territori dell’Est e risistemate nel lontano Ovest [...] i Seminole resistettero con le armi. Guidati dal loro capo **Osceola, in Florida, essi condussero per anni un’abile e fortunata guerra che consentì loro di resistere fino al 1842 e guadagnò al loro capo il titolo di <Volpe delle Paludi>.[...] Solo quando Osceola fu catturato mediante un ignobile inganno e imprigionato a Fort Moultrie i Seminole cessarono la resistenza e si trasferirono all’Ovest.)*

RAIMONDO LURAGHI, Sul sentiero della guerra



RECENSIONI



CONTROSTORIA DELLA LIBERAZIONE

G. Di Fiore

Rizzoli, pagg. 356,

Euro 19

(Mal)diceva il Foscolo di Vincenzo Monti, riferendosi alla sua traduzione dell' Iliade “*Gran traduttor...dei traduttor d’Omero.*” Questa definizione ben si attaglia a tanti che si sono cimentati, da giornalisti, a scrivere di storia contemporanea, e primo fra tutti proprio Pansa, il cui “Sangue dei vinti” ha attinto a piene mani da Pisanò.

Di questo volume, apparso in aprile, a voler essere malevoli si potrebbe dire lo stesso: andatevi a rileggere Gianni Augello (Uccidi gli italiani), Piero Ciabattini (Coltano 1945), Elena Aga Rossi (Una nazione allo sbando) e vari testi di Daniele Lembo, e ci troverete altrettanti capitoli e “paginate” dai contenuti sovrapponibili.

Tuttavia, questo libro ha un grandissimo pregio, che traspare insistentemente: l’amore per il Sud che l’Autore, meridionale lui stesso, nutre per la sua terra e il suo popolo, e che, invero, si tramuta costantemente in amore per una Patria “*calpesta e derisa*”, per dirla con Mameli.

In più, anche se Di Fiore usa il solito, odioso, dispregiativo di “repubblicini”, il libro mantiene un atteggiamento molto obiettivo nei confronti dello Stato repubblicano, ove, e questo è noto, soprattutto grazie alle capacità del ministro delle finanze Pellegrini-Giampietro, l’economia, pur con i limiti della situazione, era comunque meno disastrosa di quanto non fosse nelle zone “liberate”.

La narrazione segue un filo logico che parte dal contributo della mafia italo-americana alla preparazione dello sbarco in Sicilia (Franco Bandini ne aveva già scritto ne “Lo sbarco in Sicilia”) e prosegue con l’attuazione delle operazioni militari e con le successive stragi di prigionieri e di cittadini inermi perpetrate secondo la logica (?) del non fare prigionieri. A proposito di questi ultimi, Di Fiore scrive ottime pagine circa le durissime modalità di detenzione dei campi inglesi e americani, ove massimo fu l’accanimento contro i non-cooperatori, ovvero contro quanti si rifiutarono di collaborare con l’esercito badogliano (vedi Roberto Mievile in “Fascist criminal

camp”).) Ma anche le truppe italiane che si schierarono come co-belligeranti con gli anglo-americani non furono ben viste dagli invasori, che, in genere, le trattarono con giustificata diffidenza e le adibirono perlopiù a compiti ausiliari, limitandone l’impiego in combattimento. In questi frangenti, tuttavia, gli italiani seppero dare ottime prove di tenuta e di valore, del tutto inattese da parte di una forza raccogliatrice e volutamente male equipaggiata. Tra le righe emerge frequentemente il disappunto dell’Autore per il comportamento della dinastia sabauda e degli alti comandi italiani, misto all’ammirazione per i soldati e per alcuni ufficiali che seppero mantenere un minimo di ordine durante le obbrobriose giornate che seguirono l’annuncio dell’armistizio dell’ 8 settembre.

Non manca un capitolo dedicato ai bombardamenti ingiustificati, o meglio, inquadrabili in una strategia di vendetta terroristica, che causarono migliaia di morti e feriti tra la popolazione civile sia delle grandi città, sia di paesi sperduti e privi di qualsiasi interesse strategico.

Il testo prosegue con una accurata, quanto drammatica, descrizione delle violenze sulle donne, crimini commessi come è noto dalle truppe di colore francesi, ma non solo da essi, e proseguiti anche nelle zone “pacificate”, prima fra tutte Napoli. Quasi metà del libro è dedicata a questi due temi, che ancora oggi rappresentano la dimostrazione di quanto gli storici “organici” siano capaci di ipocrisia e di asservimento al potere, nonostante sia trascorso un tempo sufficientemente lungo per trattare in modo obiettivo questioni che, più o meno direttamente, possono ricondursi alle motivazioni del ritardo di sviluppo del Sud.

La pubblicazione di un libro così ben scritto ed argomentato è stata, ovviamente, passata sotto silenzio dalle pagine letterarie e storiche dei maggiori quotidiani, fa eccezione, e non c’è di che stupirsi, Marcello Veneziani che ha scritto di quest’opera in prima pagina sul “Giornale” dell’11 maggio, segnalandone i pregi, certamente notevoli.

Senza dubbio, questa “Controistoria” merita di essere letta, apprezzata e fatta conoscere.

L’unico dubbio è proprio sul titolo: perché “contro”? Questa è “storia”, negata, scomoda, inquietante, ma che certamente non è più ammissibile dimenticare. A noi il dovere di far sì che essa divenga nota, perché tutti sappiano che non di liberatori, ma di colonizzatori si trattò, che non a caso Ezra Pound, il più illustre prigioniero di Coltano (e di tutta la campagna d’Italia) definiva “ὄι βάρβαροί”, i barbari.

Marzio Mezzetti



CINEMA

Dal sito www.sentieridelinema.it riportiamo, condividiamo e integriamo la recensione del film:

BIANCANEVE E IL CACCIATORE

Scheda



Biancaneve e il cacciatore (Snow White and the Huntsman)

USA 2012, 127'

Genere: Fantasy

Regia di: Rupert Sanders

Cast principale: Kristen Stewart, Chris Hemsworth, Charlize Theron

Tematiche: magia, fiaba

Target: da 11 anni

Interessante

La perfida matrigna rinchiude Biancaneve per evitare che erediti il trono. Alla sua fuga, manda sulle sue tracce un cacciatore che l'uccida.

Recensione

L'ennesima rivisitazione della favola tradizionale dei fratelli Grimm questa volta ribalta la vicenda con un taglio psicanalitico. La perfida matrigna (Charlize Theron), la regina Ravenna (nessun legame con la città, ma la derivazione dall'inglese "raven", corvo) è cattiva perché schiava di un'infanzia infelice, costretta dalla famiglia e dalla magia a mantenere intatta la sua bellezza, sorgente del suo potere. Per questo, usando anche il fratello debole e corrotto, tiranneggia il popolo e uccide tutte le potenziali concorrenti, oppure succhia da loro tutta la giovinezza, lasciandole vecchie e avvizzite. E sempre deve confrontarsi con lo specchio magico, per avere la certezza di essere la più bella, e quindi conservare il proprio fascino e potere, mentre tutto intorno a lei va in rovina e decade. Questo sentore di vecchiaia e di morte che aleggia sull'usurato reame vorrebbe sopraffare anche la giovane principessa Biancaneve, figlia dello scomparso Re e sorella dell'erede in esilio. Una manovra che sembra avere il suo compimento quando un cacciatore professionista (vedovo e ubriacone, il Chris Hemsworth di *Thor*) accetta di eliminare la ragazza che ha trovato rifugio in una cupa foresta incantata. Il resto della fiaba potete anche immaginarlo: Biancaneve incontrerà un gruppo di nani malmostosi, veri "dropout" anche della società fiabesca, che però riconoscono in lei l'erede dei tempi antichi, quando l'armonia regnava tra tutte le genti, e decidono di difenderla. Anche il cacciatore redento cambierà campo e, insieme agli esiliati, tutti cercheranno la riscossa in una battaglia dove il bene si scontrerà con la magia nera. Grandi effetti e ben realizzati, Charlize Theron ovviamente perfetta nel ruolo della maliarda, un po' meno Kristen Stewart in una Biancaneve che cerca di assomigliare più a Giovanna d'Arco che a un personaggio delle fiabe.

Beppe Musicco

Aderiamo al contenuto della recensione di Beppe Musicco, sottolineando che il film in questione presenta una particolarità che il nostro mondo culturale non può sottacere: il passaggio inavvertito del religioso che diventa sacro-spirituale (Biancaneve che recita il Padre Nostro INTEGRALMENTE, tenendo in mano due statuine di legno grezzo dalla stessa fabbricate, che riproducono personaggi che non si qualificano meglio alla vista), ed infine si trasforma in magico, sotteso a tutta l'atmosfera del film, nell'elezione della fanciulla come prescelta, eletta e circondata da un alone taumaturgico (i nani guariscono alla sua sola presenza, le piante crescono al suo passaggio).

Lungi dall'essere un mero indulgere a istinti fiabeschi e fantasiosi, questo inciso teologico esoterico ricalca una ben nota tradizione della filmografia contemporanea, che tende a gabbellare contenuti culturali riduttivistici rispetto al vero contenuto del fatto religioso, che viene ridotto a mero esercizio del potere da parte dell'apprendista stregone.

Benedetta Maria Tusa



**NELL'AUGURARE A TUTTI I LETTORI UN'ESTATE SERENA E
RITEMPRANTE, DIAMO APPUNTAMENTO A RILEGGERCI CON IL
NUMERO DI SETTEMBRE!**

La Redazione

----- **Circolo La Rocca - 347.0874414 – www.circololarocca.it** -----
circololarocca@gmail.com